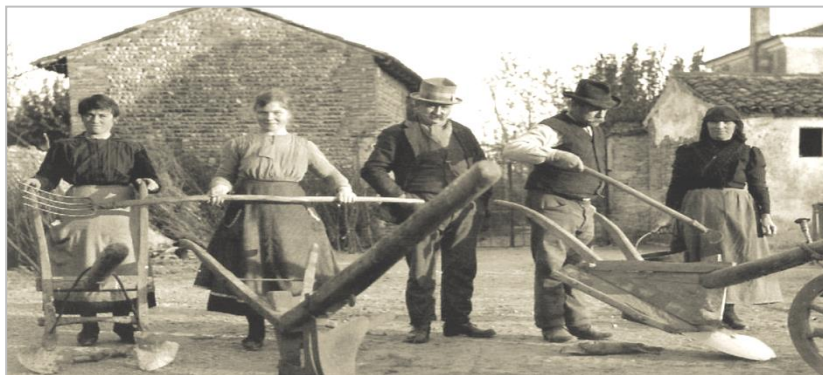


# 1915

## I contadini di Pampaluna di Porpetto

### Miseria ed oppressione

Quando vengono dette cose a difesa dei contadini e degli operai, si viene sempre tacciati di esagerazione. Ultimamente, persone che si reputano imparziali, ci hanno tacciato di disfattismo dopo gli articoli fatti sulle condizioni di alcuni contadini della Bassa. Hanno insinuato che stiamo pescando nel torbido, che i contadini stanno meglio dei padroni, che si lamentano perché non hanno voglia di lavorare e che questo non è il



momento di parlare di agitazioni per nuovi contratti.

Sull'ultima osservazione, concordiamo, siamo in momenti critici, ma è anche vero che un contratto, stipulato ora, vale per otto anni, e per tanta povera gente vuol dire rimanere nella miseria attuale fino al 1922. Veniamo perciò a fare nomi e luoghi, senza essere qualunquisti.

A Pampaluna di Porpetto, furono licenziati contadini che lavoravano quelle terre, fatti venire da Treviso, Padova e Vicenza. Chi tratta direttamente con loro è un certo Alessandro Della Nora da Oderzo, stabilito a S. Giorgio di Nogaro. Questi tratta per conto dei signori Giacomini e Carrè, i quali a loro volta dipendono dai baroni Treves. Come si vede, ci sono molti che ci rosicchiano sopra. Ai contadini, furono promessi mari e monti, mai mantenuti. Vorremmo ora esaminare alcuni articoli del contratto proposto ai disgraziati contadini, su carta bollata da 1,20 lire, da Della Nora, per avvalorare le nostre osservazioni.

**Art.4** – L'affittuario si obbliga inoltre di assicurare ogni anno, il frumento, l'avena e il granoturco contro i rischi della grandine e gli animali contro gli infortuni “nelle mani ed a nome del sig. Locatore presso quella società che questi deciderà di indicare”.

**Art.9** – Le siepi di ontano o altri legnami, dovranno tagliarsi sempre ad un'età non inferiore ai tre anni e resteranno di proprietà dell'affittuario. Quando dette siepi avranno superato i tre anni, l'affittuario non avrà più diritto di tagliarle, senza avere prima ottenuto il consenso del sig. Locatario.

NB: Per comprendere tutta la gravità di questo articolo bisogna sapere che la locazione ha durata di 8 anni, che incominciò con il novembre del 1914, che i contadini ricevettero il terreno con le siepi rasate al suolo. Posto questo, si ha che gli affittatili, dovendo tagliare la siepe ogni tre anni, e non potendo tagliarla nè prima ne dopo, lasceranno le siepi di due anni a vantaggio del Locatario.

**Art.15** - ...Occorrendo nuove case coloniche, o parte di esse, se il Locatario intendesse costruirle, l'affittatiale pagherà il 5 per cento sulla spesa di costruzione, unendola alla spesa dell'affitto.

**Art.17** – Nessun lavoro od opera contemplati nel presente contratto, darà diritto ad indennizzi o compensi di sorta all'affittuario. Il canone d'affitto dovrà essere pagato puntualmente ad ogni scadenza, malgrado disposizioni contrarie portate da qualsiasi legge.

Mi pare che basti per ora. Non parliamo dell'affitto esorbitante fatto pagare a quei poveri diavoli che sono capitati nelle mani del sig. Della Nora. Non parliamo dei bozzoli, che dovevano essere venduti in società con il Locatario, non parliamo di tante e tante clausole schiaccianti per quei poveri contadini, riportiamo solo qualche articolo fedelmente trascritto. Ci siamo solo permessi di togliere gli errori di grammatica che in una nitida calligrafia, sul contratto stavano male, ma che stavano bene con gli spropositi umani e sociali del contratto stesso.

Non sappiamo cosa intenda fare il sig. Della Nora adesso. Forse si impunterà ed imporrà il suo contratto a quei poveri esseri che la fame ha già distrutto, lontani dalla loro terra natale, fra gente sconosciuta. Non ci farebbe meraviglia perché, come ha licenziato i primi contadini che abitavano in Pampaluna, guidati dall'agente Pez Romano, potrebbe ora continuare sulla via appena incominciata.

Noi però, gridiamo ai contadini di Pampaluna, con parola franca in cui stà tutto un programma ... “non firmate”.

Da: “*La nostra bandiera*”